

UnLost Territories

Ricostruire la periferia a Roma

Architettura e società nei territori abbandonati

Roma, 2016-2019

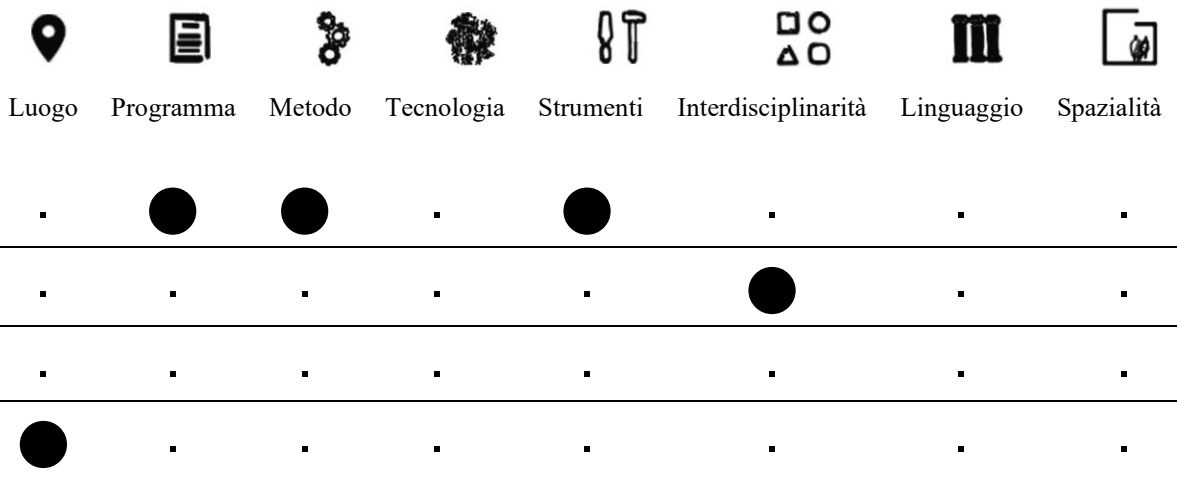
Autori: Progetto della cattedra del Prof. Antonino Saggio

Luogo: Roma, V Municipio

Anno: 2016-2019

Tipologia: Progetto Urbano

UnLost Territories è una proposta progettuale sviluppata nei vuoti urbani della periferia orientale di Roma. Si tratta di un progetto urbano che ha visto coinvolti circa centocinquanta tra giovani architetti, dottorandi, laureandi e studenti appartenenti al Laboratorio di progettazione architettonica IV e al corso Progettazione Architettonica Assistita al Computer e che trova nei programmi proposti, nei metodi, negli strumenti utilizzati e nell'interdisciplinarietà le maggiori componenti di interesse.



UnLost Territories

Ricostruire la periferia a Roma

Architettura e società nei territori abbandonati

Roma, 2016-2019

La convinzione che muove UnLost Territories è che a Roma, come già succede in altre grandi città del mondo, sia necessario ridirezionare lo sviluppo urbano: dall'espansione con il continuo consumo di suolo agricolo, al recupero e rivitalizzazione dei tanti vuoti urbani e brown areas. attualmente intrappolati dentro la città costruita senza possibilità di trasformazione, se non si investe in una grande infrastruttura di nuova generazione.

Identificazione dell'ambito di intervento: ricerca e progetto

UnLost Territories nasce nella periferia orientale di Roma, nella zona del V municipio, a nord e sud dell'ultimo tratto urbano della via Prenestina. Il progetto muove dalla convinzione che questi territori "non perduti" (Un-Lost) debbano essere ridati alla vita della città e dei suoi abitanti con azioni che fanno leva su nuove idee e su nuove energie.

Epicentro e catalizzatore di tutta l'operazione è il MAAM (Museo dell'Altro e dell'Altrove di Metropoliz) che rappresenta un esperimento riuscito del rapporto tra arte e riscatto sociale. Un'idea fondante del progetto è che il rapporto con l'arte sia vitale nel recupero della periferia. L'esperienza del MAAM, come molte operazioni di arte urbana nella periferia di Roma ne costituiscono testimonianza. In UnLost Territories la forza propulsiva dal MAAM si espande alle tante aree abbandonate e derelitte di questo settore urbano periferico della città di Roma.



Figura 1. Vista complessiva del progetto UnLost Territories

Analisi metodi strumenti

Il processo metodologico di UnLost Territories è stato guidato da un approccio sistemico e relazionale che definisce dei margini di flessibilità, necessari per creare ambiti specifici entro i quali possano coesistere diverse soluzioni specifiche. Il progetto pone alla base cinque principi alla scala della infrastruttura (multisking, green systems, slowscape, information foam, citizenship) e cinque alla scala del progetto architettonico (mixité, driving force, rebuilding nature, infrastructuring). L'intero lavoro di sviluppo del progetto segue un percorso analogo a quello di una ricerca scientifica: procede con la stesura di una serie di ipotesi, sostenute da un sistema flessibile di regole derivate dalla struttura generale che vanno poi verificate di volta in volta attraverso il processo progettuale concreto. L'obiettivo è, proprio come per le ricerche scientifiche, verificare l'efficacia dei principi generali attraverso l'esperienza diretta progettuale e l'auspicato impatto che essa può generare nel contesto di riferimento.

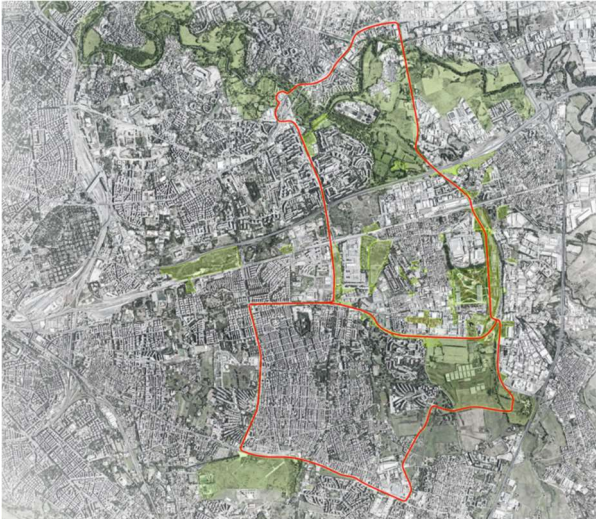


Figura 2. L'infrastruttura UnLost Line

UnLost Territories si relaziona con una infrastruttura di nuova generazione: la UnLost Line. Si tratta di un doppio anello infrastrutturale ed ecologico che intende ricucire le tre grandi aree verdi a scala urbana presenti all'interno del territorio ad est di Roma: il Parco dell'Aniene, il Parco della Mistica ed il Parco di Centocelle. Inoltre, vuole connettere il brano di città a ridosso della via Tiburtina con quello a sud, della via Casilina, per costituire allo stesso tempo un raccordo tra la linea della Metro B e la linea della Metro C e la Ferrovia urbana FL2. Il suo sviluppo è costituito da 17 tratti di strade (di cui molte esistenti) a ciascuna delle quali sono associate proposte progettuali specifiche che ne valorizzano sia localmente sia globalmente l'impatto.

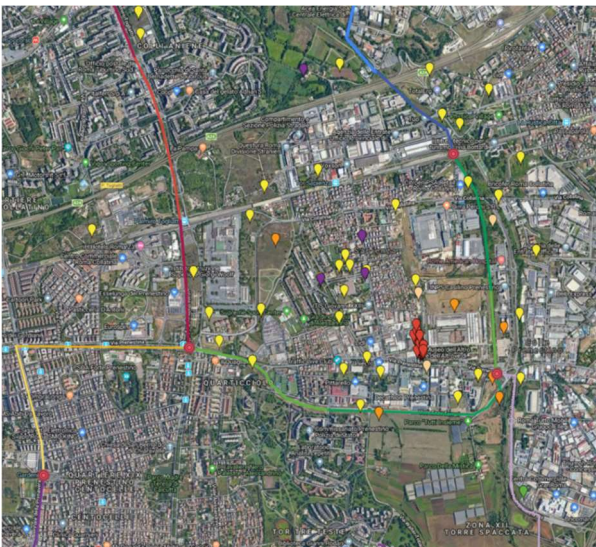


Figura 3. Cattura della mappa Google condivisa

Il progetto ha previsto l'utilizzo **strumenti** di lavoro intermodali, come la creazione di siti, mappe, blog e piattaforme di scambio condivise. Le mappe assumono un ruolo strutturale all'interno del sistema: dal momento che il progetto di cattedra si occupa non di una singola area di intervento, ma di un intero settore urbano, la mappatura delle diverse zone passibili di trasformazioni rappresenta un momento fondamentale del progetto. UnLost Territories ha avviato un primo censimento di aree abbandonate o sottoutilizzate nei settori interessati, che sono state successivamente condivise attraverso una mappa interattiva Google. A ciascuna area è legata una scheda in un apposito Blog che contiene ulteriori indicazioni specifiche sull'area e i titoli e gli autori dei diversi progetti proposti per quell'area. Ogni link conduce successivamente allo sviluppo del progetto. Si tratta di circa cento proposte complessive su circa 50 aree.

Descrizione del prodotto

Allo strumento della pianificazione urbanistica classica che, attraverso un processo top-down definiva la struttura di quartieri e città con un'operazione unitaria che predeterminava l'aspetto volumetrico, di viabilità e di spazio pubblico, il **metodo** UnLost Territories, sostituisce un modello incrementale, che si basa su assunti diversi. Il progetto segue sostanzialmente metodi e strumenti del progetto urbano precedente Tevere Cavo. Anche in questo caso la particolarità dell'approccio è lo sviluppo di una molteplicità di azioni alla piccola scala rese coerenti dal sistema dei principi generali. Allo stesso tempo la sinergia tra i diversi interventi è garantita dal sistema intermodale che consente ai progettisti di pianificare il proprio intervento anche in relazione a quelli disegnati precedentemente, che diventano contesto reale per la nuova progettazione. In questo modo lo sviluppo del progetto urbano assume un carattere incrementale: ogni edificio interviene sulla struttura urbana migliorandola e fornendo una nuova possibile direzione per sviluppi futuri. La differente natura dei singoli

progetti è in grado di sopperire alle necessità dello sviluppo urbano determinando un progetto d'insieme attraverso la creazione dell'infrastruttura di mobilità leggera Unlost Line, che assolve contemporaneamente il ruolo di Green System e una serie di altre funzioni di attivizzazione del territorio.

Autovalutazione dei risultati

Il progetto UnLost Territories rappresenta una proposta urbana offerta alla città di Roma, basata su assunti di fattibilità, innovazione e sviluppo sostenibile e che, attraverso la sua metodologia, incarna una idea di città, generata da interventi bottom-up, con partecipazione pubblico-privata, che si sviluppa in maniera incrementale, direzionando le necessità di crescita verso un progetto che rivitalizzi le aree abbandonate dall'espansione incontrollata. Il progetto si concentra come caratteri innovativi del suo aspetto di ricerca: nella catalogazione di vuoti urbani ed aree abbandonate, nei programmi proposti, nei metodi e negli strumenti utilizzati e nel rapporto stretto con il mondo dell'arte.



Figura 4. Mostra evento al Macro Asilo

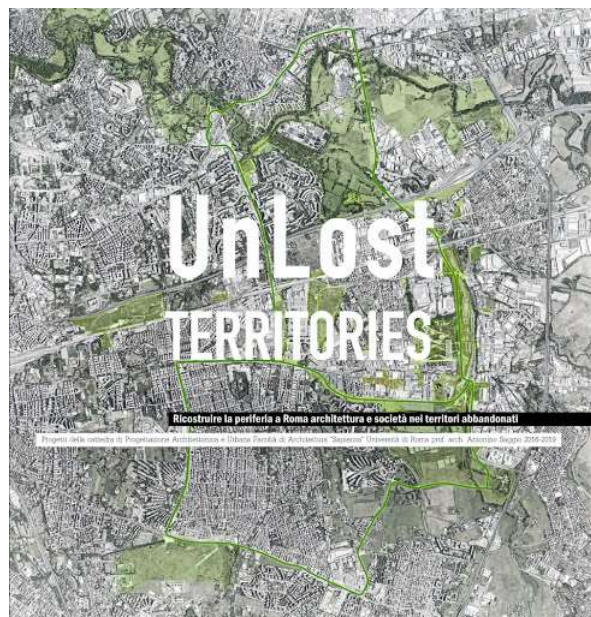


Figura 5. Copertina del libro UnLost Territories

Valutazione dell'impatto culturale

Il progetto di cattedra si è concluso con una mostra evento al Macro Asilo il 14/12/19 con presentazione pubblica in cui il Prof. Saggio ed i principali collaboratori insieme agli autori dei singoli progetti, hanno illustrato gli esiti ad una platea composta da cittadini, addetti ai lavori ed associazioni del territorio. Sono intervenuti inoltre: l'architetto Carmelo Baglivo, progettista degli spazi del Macro Asilo, Veronica Montanino, artista, Sandro Medici, giornalista e curatore di "Povera Roma", Roberto Musacchio, collaboratore di "Left, Patrizia Sentinelli, presidente AltraMente. Il progetto è stato oggetto di pubblicazione nel volume *UnLost Territories ricostruire la periferia a Roma architettura e società nei territori abbandonati*, a cura di A. Saggio e G. De Francesco, 2020, lulu.com (ISBN 9780244843441)

Sito: <http://www.arc1.uniroma1.it/saggio/UN-Lost/> Alla pagina è possibile accedere ad altre pubblicazioni, ad alcune conferenze ed integralmente ai principali progetti prodotti.



Figura 5. CAMP_US, Silvia Primavera

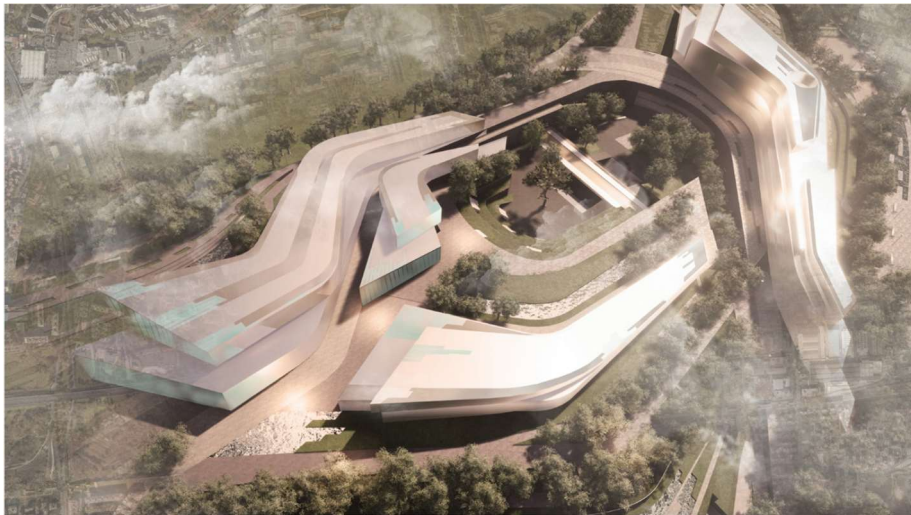


Figura 6. Hostel COM, Tiziano Tamburri



Figura 7. Melting s.Pot, Manuela Seu

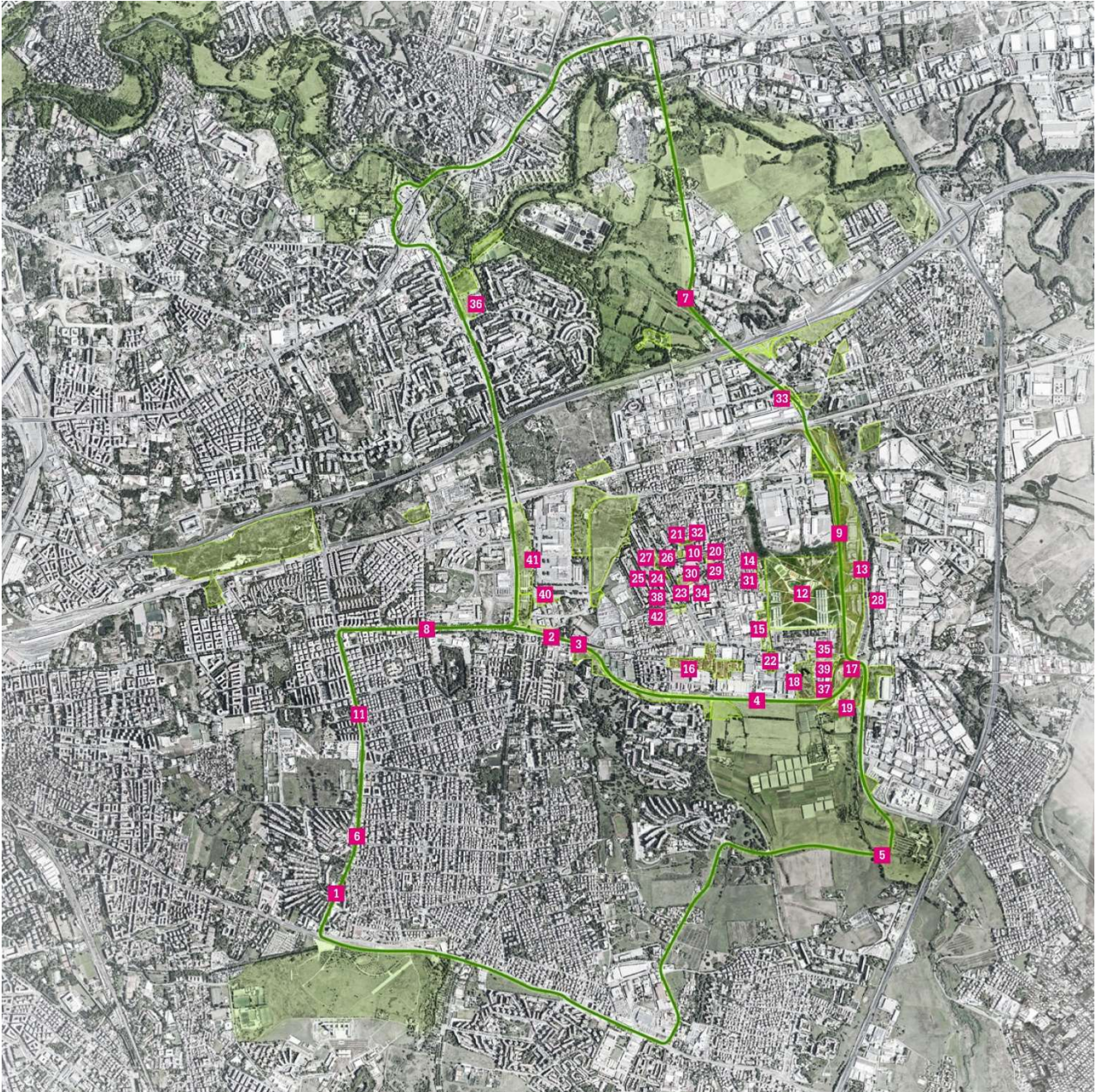


Figura 6. Mappa dei progetti UnLost Territories pubblicati nel libro

Crediti

UnLost Territories: Ricostruire la periferia a Roma. Architettura e società nei territori abbandonati. Progetti della cattedra di Progettazione Architettonica e Urbana “Sapienza” Università di Roma prof. Antonino Saggio

Book: Saggio A., De Francesco G. UnLost Territories Ricostruire la periferia a Roma. Architettura e società nei territori abbandonati, Lulu.com, Raleigh (USA), 2020

Architetti dottorandi che hanno partecipato all’attività didattica: Gaetano De Francesco, Gabriele Stancato, Valerio Perna, Selenia Marinelli, Matteo Baldissara, Andrea Ariano

Progetti pubblicati:

21 CAM, Seonghwan Lee

Accordi d'umore, Clarissa Anelli

Babel Tower, Savina Leggieri, Giulliana Giorgi, Laura Polli

BioTech Foodiversity, Maria Sole Beltrotti

CAMP_US, Silvia Primavera

Electro Colour Gram, Annalisa Farano, Mara Fiore

Flowing Lines, Leonardo Bordoni, Silvia Lo Basso

Hostel COM, Tiziano Tamburri

Hostelworld, Alessandra Bernabei

ID-LAB, Fabio Annicchiarico

Il gusto del globo, Agnese Bernabè

Jazz on tree, Marco Lattaro

Joining Patches, Andrea Ariano

LESSbarre, Federica Badini

Lighthouse, Claudia Biancareddu

Linescape, Marco Falasca, Nicola Nobile, Rocco Nervi

Lo scarto che prende forma, Federica Feudi

Melting s.Pot, Manuela Seu

Mignon, Priscilla Antinori Avila

Needles, Federica Aridon

Nodeon, Marco Falasca, Nicola Nobile, Rocco Nervi

Odin Space, Giuseppe Bini

Pallet Design, Giorgia Belmonte

Photo-Art place, Danilo Caiazzo

Ping Pollution Tree, Alessandra Antonini, Alessandro Franzini

Pixel multitasking, Antonio Bianchi, Sara Trifi

Rhythmic, Michela Bardelli

Rigen/&(co), Gene Pietro Archibek

Save IT - Print IT, Benedetta Serchi, Francesca Sabellico, Mirko Sciarroni

SAVE-LIFE, Carmine Boffa

Sinapsi, Maria Chiara Libertucci, Irene Turchetti

Smart Education, Chiara Gai, Stella Fratini

Sport Tech, Savina Leggieri

Spread the Wave, Claudia Biancareddu, Enza Iadarola

Start to work for autism, Ilaria Antiri

Techlab, Francesco Calabretti

Tecnopolo Phoenix, Chiara Gai

The blade of grass, Beatrice Angeloni

Tree ART/station, Alessandro Spaccesi

Underome, Alberto Bodo di Albaretto

Urban Reef, Giulia Anselmi

Why not dog, Matteo Germani